

# STUDIARE DI MENO FA MALE

**Risultati universitari 2025 relativi ai diplomati delle scuole superiori in 4 anni.**

**Secondo l'edizione 2025 di Eduscopio emergono difficoltà concrete per chi sceglie questo percorso.**

**Massimo Quintiliani**

Eduscopio 2025, si premette, è come una grande bussola d'orientamento per le famiglie e gli studenti che, finita la terza media, devono procedere con la scelta della Scuola Superiore. È un progetto della Fondazione Agnelli che ogni anno osserva cosa succede agli studenti dopo il diploma superiore di secondo grado: come vanno all'Università, quanti esami superano, con che voti, oppure quanto velocemente trovano lavoro se hanno scelto un Istituto Tecnico o Professionale. Partendo da questi dati reali, Eduscopio mette a confronto le scuole italiane, città per città e indirizzo per indirizzo, per capire quali istituti preparino meglio i ragazzi per il loro futuro. **L'edizione 2025 aggiornando queste analisi ha incluso anche i percorsi di studi quadriennali, confrontandoli con quelli tradizionali.** Ne scaturisce così una classifica basata non su dati soggettivi, bensì sui **risultati oggettivi, concreti, ottenuti dagli ex studenti.** Secondo l'edizione 2025 di Eduscopio — che per la prima volta include la verifica di 142 istituti quadriennali (i "4-anni") e confronta 1.885 diplomati quadriennali con 8.558 coetanei diplomatisi in 5 anni — **emergono criticità significative per il percorso abbreviato.** In particolare se da un lato non si registrano differenze significative nell'immatricolazione all'università (ovvero tanti studenti appartenenti ai "4-anni" quanto ai "5-anni" iniziano l'università), dall'altro — una volta all'università — **i quadriennali ottengono voti mediamente più bassi ed acquisiscono meno crediti. Il direttore di Fondazione Agnelli (nel report) mette in guardia:** "un percorso quadriennale che anticipi l'uscita dalla scuola secondaria a 18 anni, in assenza di un pro-

fondo ripensamento didattico e organizzativo, potrebbe avere effetti negativi sulle competenze degli studenti e sulle loro prospettive successive". **Secondo le analisi,** chi sceglie il quadriennale sembra trovarsi in difficoltà soprattutto nella transizione al mondo universitario. **Le ragioni principali potrebbero risiedere** nel taglio di un anno che implica una compressione del curriculum; meno tempo per consolidare competenze fondamentali; prepararsi all'esame di maturità o affrontare in modo graduale i contenuti. Il rischio è di arrivare magari più motivati all'università, pareggiando il gap dei 4 anni di altri studenti europei, ma col possesso di competenze meno solide. Così gli studenti quadriennali si ritrovano a dover recuperare lacune rispetto ai pari che hanno fatto il percorso completo di 5 anni: da qui i voti più bassi ed i minori crediti conseguiti. Inoltre, dietro i numeri, c'è un dato strutturale: **l'istruzione secondaria e superiore in Italia** — come emerge anche dagli indicatori generali del sistema scolastico — **presenta ancora punti critici,** in termini di competenze base, tassi di diploma e differenze territoriali. In un contesto più ampio -scuola, competenze, occupazione- il quadro del 2025 evidenzia la segnalazione dell'ISTAT che vedeva nel 2023, in Italia, il possesso almeno del diploma di scuola secondaria superiore solo per il 65,5% dei 25-64, risultato questo sensibilmente inferiore alla media UE (79,8%). In parallelo, i livelli di competenze — rilevati da INVALSI — mostrano criticità nelle prove 2025 dove molti studenti non hanno raggiunto il "livello base" in materie fondamentali, come italiano e matematica. Questo scenario fa sì che



anche per chi consegue il diploma — sia in 4 che in 5 anni — l'ingresso nel mondo universitario o del lavoro **risulti complesso,** soprattutto se le competenze di base non siano solide (provenienti addirittura dal curriculum medio basso nella scuola media inferiore). In altre parole se la scuola non garantisce una preparazione adeguata, l'accorciamento del percorso può amplificare le difficoltà. Implicazioni e riflessioni sul dato 2025, confermano che **il modello "diploma in 4 anni" — senza cambiamenti metodologici didattici significativi — rischia di essere controproducente: più veloce, sì, ma con conseguenze concrete su competenze e risultati futuri.** Per gli studenti scegliere un quadriennale significa assumersi un rischio maggiore, soprattutto se si punta all'università. Significa accettare un percorso più intensivo, che può richiedere sforzi maggiori per stare al passo. Per il sistema scolastico la decisione di diffondere il "4-anni" dovrebbe andare insieme a una profonda riforma che investa programmi, supporti, orientamento, recupero delle lacune. Senza questo, le disparità fra studenti — e fra regioni — rischiano di aumentare ulteriormente. Per le famiglie e i ragazzi al termine della terza media è fondamentale informarsi bene. I numeri dicono che il "4-anni" può facilitare un ingresso precoce nel mondo del lavoro o dell'università, ma può anche rendere più difficile il percorso se non si è pronti. In conclusione il problema non è solo "ridurre un anno", ma farlo senza adattare il sistema.